

---

## In Alta Irpinia è allarme cinipide. I dati del CeSA

---

**Il Corriere dell'Irpinia, 01.07.2010**



E' allarme cinipide galligeno in tutta l'Alta Irpinia. I dati dell'ultimo Bollettino Fitosanitario zonale del CeSA (Centro di Sviluppo Agricolo) di Montella parlano chiaro: dallo stato fitosanitario delle colture emerge la presenza di questo insetto in tutti i castagneti analizzati. Un pericolo da non sottovalutare per tutti i castanicoltori. L'imenottero cinipide, infatti, è un insetto particolarmente dannoso per il castagno, originario della Cina ma ormai ampiamente

diffuso anche da noi.

E' stato segnalato per la prima volta in Italia nel 2002 (prima segnalazione anche per l'Europa) in provincia di Cuneo in impianti di castagno da frutto. Un forte attacco di quest'insetto può determinare un consistente calo della produzione, una riduzione dello sviluppo vegetativo e un forte deperimento delle piante colpite. Dunque a rischio la raccolta di castagne per il prossimo anno proprio nella zona di produzione per eccellenza: l'Alta Irpinia. E' proprio qui che nasce la "Castagna di Montella", prodotta nell'area dei comuni di Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Nusco, Volturara Irpina e Montemarano dove stando alle ultime rilevazione del CeSA il cinipide si sta diffondendo maggiormente. Gli attacchi di questo temibile fitofago potrebbero determinare un grave danno economico con perdite rilevanti per tutti i produttori della zona.

Il castagneto da frutto rappresenta il settore trainante dell'economia agricola-montana dell' area della Castagna di Montella, con riflessi non trascurabili in quello industriale. L'Irpinia, infatti, contribuisce alla produzione nazionale con 100 mila quintali, su una superficie di circa 9 mila ettari. Di questi circa 3 mila ricadono negli agri del Comune di Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Volturara Irpina, Nusco e Montemarano, con una produzione di 60 mila quintali. Proprio la diffusione del cancro corticale ha provocato negli ultimi anni gravi danni. Da allora è stata intrapresa dalla Comunità Montana Terminio-Cervialto una interessante sperimentazione volta al "controllo biologico" dei principali insetti che colpiscono le castagne con un metodo di lotta biologico che prescinde dall'utilizzo dei prodotti chimici. Ciò al fine di contemperare le esigenze degli industriali e dei produttori da un lato, vista l'elevata percentuale di castagne infestate che raggiunse il 60% dell'intera produzione, e degli ambientalisti dall'altro, giustamente contrari a qualsiasi intervento chimico che andrebbe ad alterare l'unico ecosistema ancora pulito e integro che abbiamo.

Nella relazione della Ce. SA di Montella sono anche contenuti alcuni consigli per combattere la diffusione del cinipide: entro fine giugno, provvedere ad asportare e distruggere le galle presenti sulle piante senza tagliare grossi rami e branche; da luglio, lasciare, fino all'anno successivo, le galle presenti sulle piante perché all'interno potrebbero esserci degli insetti nemici del cinipide; non effettuare trattamenti insetticidi nel castagneto perché possono essere dannosi per le api, avere effetti negativi sull'impollinazione, sulla produzione e colpire gli insetti utili; non utilizzare diserbanti perché non uccidono il cinipide ma inquinano il suolo, le acque e distruggono i prodotti del sottobosco (funghi, origano, fragole, ecc.); lasciare nel castagneto delle aree destinate alla presenza di altre piante (quercia, olmo, carpino, ontano, faggio, rosa canina, ecc.) avendo cura di non distruggere le galle presenti su di esse in quanto rifugio dei nemici naturali del cinipide.